

Professionisti in rosso

Colpa della pubblica amministrazione, che impiega 12 mesi a saldare le parcelle (i privati sei mesi). Lo denuncia Marina Calderone (Cup)

IL Giornale dei
professionisti

Il Tg di ItaliaOggi



Per vedere
il Tg di
ItaliaOggi
leggi il codice
QR con il tuo
cellulare.
Info su:

Il 2010 sarà ancora un anno difficile per le professioni. Occorrono ormai mediamente sei mesi per incassare una parcella. Ma il termine raddoppia se il debitore è la pubblica amministrazione. Ma il 2010 potrebbe essere anche l'anno delle riforme. Soprattutto se arriverà quel sistema di «welfare per i professionisti» che da tempo il mondo ordinistico chiede e aspetta. Da agganciare, magari, alla riforma più complessiva degli ammortizzatori sociali. Lo dice a ItaliaOggi Marina Calderone, presidente del Comitato unitario delle professioni.

Marino a pagina 31

ItaliaOggi

PROFESSIONI

Mercoledì 27 Gennaio 2010 31

La presidente del Cup denuncia il picco della crisi. E chiede un nuovo welfare di comparto

Parcelle all'incasso dopo un anno Calderone: la p.a. paga i professionisti mediamente a 365 giorni

DI IGNAZIO MARINO

Il 2010 sarà ancora un anno difficile. Va da sei mesi a un anno l'attesa per incassare le fatture. Ma sarà anche l'anno delle riforme che potranno segnare la svolta per altre eventuali congiunture economiche negative. Soprattutto se arriverà quel sistema di «welfare per i professionisti» che da tempo il mondo ordinistico chiede e aspetta. Da agganciare, magari, alla riforma più complessiva degli ammortizzatori sociali. Ne è convinta Marina Calderone, presidente del comitato unitario delle professioni.

Domanda. Presidente, ancora un Ordine, quello degli architetti, ha annunciato un 2010 molto difficile (si veda l'IO del 23/1). Insomma la crisi persiste. E all'orizzonte non c'è alcun intervento per aiutare le professioni. Cosa ne pensa?

Risposta. Penso che i professionisti ogni giorno devono fare i conti con i ritardi nel pagamento delle parcelle. I clienti privati pagano ormai mediamente dopo 180 giorni, mentre la pubblica amministrazione paga con un ritardo medio di 365 giorni. E questa è una difficoltà che riguarda tutte le categorie. Ma voglio andare oltre. Pur concordando con il Presidente degli architetti Massimo

La fotografia	
I NUMERI...	• 2 milioni gli iscritti all'albo • 12,5% di prodotto interno lordo
I PROBLEMI...	• Ritardi nei pagamenti delle parcelle • Ribassi selvaggi negli appalti da parte della p.a. • Studi di settore non in linea con la realtà economica
LE RIFORME NECESSARIE...	• Semplificare i rapporti fra imprese e p.a. • Creare un nuovo sistema di welfare per i professionisti • Rendere più conveniente la previdenza complementare

Gallione sul fatto che il 2010 sarà comunque un anno difficile, mi piace sottolineare che il 2010 sarà anche l'anno delle riforme a cui parteciperemo come protagonisti attivi.

D. Quale misure sono più urgenti?

R. Ritengo che gli studi di settore debbano essere riformati con urgenza perché non rispecchiano più la vera realtà del Paese. Inoltre, bisognerà implementare la semplificazione delle procedure ed arrivare ad un più facile contatto con la Pubblica

Amministrazione.

D. Altro?

R. È da tempo che chiediamo di creare un sistema di welfare che sostenga anche i professionisti che necessitano anch'essi di ammortizzatori sociali che possano sostenerli e proteggerli in questa fase così complessa. Per questo ri-

tengo che sia arrivato il momento di incentivare il secondo pilastro previdenziale, la previdenza complementare, attraverso un aumento delle soglie di deducibilità fiscale. In aggiunta a ciò è necessario disegnare un percorso di tutele che, pur non pesando sulla finanza pubblica, consentano ai professionisti di accedere a strumenti di sostegno del reddito in momenti delicati della loro vita lavorativa, quali le interruzioni di attività.

D. Lei aveva messo in cantiere la riforma dello statuto del Cup. A che punto è?

R. La bozza conclusiva sarà presentata per l'esame e l'approvazione nella prossima Assemblea degli ordini e collegi aderenti.

D. Quali sono le novità più rilevanti?

R. La divisione per aree professionali è di sicuro una delle tematiche che si sta affrontando con più interesse per poter arrivare ad una versione condivisa del nuovo statuto che ci consenta di valorizzare il sapere professionale delle singole categorie e di organizzarlo in funzione di un progetto unitario che rappresenti la dinamicità e la forza del mondo ordinistico.

D. Dopo la sua elezione nel 2009 si è parlato di una scissione all'interno del Cup.

Come vanno oggi le cose con quelle professioni tecniche dissidenti?

R. All'interno del Cup sono presenti alcune professioni tecniche e, insieme, stiamo lavorando. Il Cup ha partecipato alle audizioni sulla riforma delle professioni in discussione in Commissione Giustizia e in Commissione attività produttiva della Camera. Alla stessa audizione ha partecipato anche il Pat (i dissidenti, ndr) che ha comunque sostenuto in linea di massima le posizioni espresse dal Cup, dando ancora una volta dimostrazione del fatto che le professioni sanno essere unite quando vi è da perseguire un obiettivo strategico e vitale come quello della riforma del sistema.

D. È iniziato l'esame del dlgs di recepimento della direttiva servizi, vede l'occasione per chiarire definitivamente la questione su cosa debba intendersi per «professione intellettuale»?

R. Pur nella consapevolezza dei limiti molto ristretti della delega, ritengo vi possano essere delle possibilità di precisare meglio il concetto. Ci siamo prontamente attivati e confidiamo che il Parlamento voglia fornire indicazioni al proposito.

— © Riproduzione riservata —



Marina Calderone